



CORONAVIRUS 2 MESI DOPO

STORIE DI SPORT/1 Gli amanti della corsa sono fermi dal 21 febbraio

di **Cesare Rizzi**

CASALPUSTERLENGO

■ Tutto fermo nel mondo del podismo e delle corse su strada, al termine di una vicenda che negli ultimi 40 giorni è sembrata provenire direttamente dal teatro dell'assurdo. Nel decreto del primo lockdown nazionale (9 marzo) l'attività sportiva individuale all'interno del proprio Comune era ammessa: una scelta (su indicazione del ministero della Salute) che faceva riferimento proprio ai benefici (fisici e mentali) e ai rischi di contagio molto bassi di una pratica come la corsa in solitaria. Poi sono arrivate le scene di parchi e aree verdi irresponsabilmente affollate a Milano e le istituzioni che (mentre i buoi scappavano altrove, vedi le residenze per anziani) si affrettavano a bollare sempre e in qualunque luogo la "corsetta" come il peggiore dei peccati mortali: l'epilogo sul piano normativo è la possibilità di svolgere attività motoria solo nei pressi della propria abitazione, ma il risvolto "sociale" è sicuramente peggio. «Siamo diventati gli "untori", i responsabili della pandemia da Covid-19 - spiega Gabriele Ferrari, storico dirigente del Gp Casalese e presidente del comitato provinciale della Fiasp di Lodi -. Sembra il Medioevo: più volte ho ricevuto testimonianze di nostri podisti che sono stati presi a male parole dai balconi perché stavano correndo o camminando attorno al proprio condominio. Fino a due mesi fa la corsa era consigliata, ora pare che dai corridori provengano tutti i mali».

Della ex "zona rossa" fa parte anche il Gp Codogno '82, la società per la quale gareggia Mattia, il "paziente-1": «L'ho sentito telefonicamente, sta reagendo bene», racconta con gioia Carlo Benuzzi, il presidente del club codognese. Anche Benuzzi, maratoneta agonista che ha completato tutte e sei le "majors" (le maratone più importanti al mondo), non nasconde una



Gli amanti della "corsetta" nella Bassa non possono allenarsi dal 21 febbraio

I podisti stavolta corrono in difesa: «Non siamo untori»

«
Ci prendono a male parole perché corriamo sotto casa

certa difficoltà: «Molti di noi non corrono da quel 21 febbraio, ci mancano l'aria e la campagna: c'è chi corre sul tapis roulant ma è una cosa molto diversa». Il dirigente codognese pone l'accento sulla "geografia" delle restrizioni: «Correre a parco Sempione a Milano, anche in solitaria, oggi sarebbe pericoloso perché il rischio assembramento esisterebbe comunque: chi ha la fortuna di poter correre da solo in campagna non fa male a nessuno».

Smorzare il sentimento anti-runners non sarà immediato: la "fase 2", qualunque sia il momento della ripartenza, per il podismo nasconderà molte insidie. «Le corse non competitive sono sospese fino al 31 maggio - chiosa Ferrari -, ma verosimilmente speriamo di riprendere a settembre. E ripartiremo da zero: con pochi partecipanti e con molti vincoli anche sulla gestione dei ristori nel corso delle gare». ■